Parrocchie Suso

Anno 7° - Dicembre 2022 - n. 12
Mensile delle comunità parrocchiali ss. Sebastiano e Rocco, s. Francesco Saverio - Suso
Stampate in proprio 250 copie - copia elettronica su www.parrocchiesuso.it
Sito online dal 03.10.16 - Accessi 660.280

Scritti minori

Fu domandato a un anziano: "Perché ho paura quando cammino nel deserto?". "Perché vivi ancora», rispose.

Non appena ti levi dopo il sonno, subito, in primo luogo, la tua bocca renda gloria a Dio e intoni cantici e salmi poiché la prima preoccupazione alla quale lo spirito si apprende fin dall'aurora, esso continua a macinarla come una mola per tutto il giorno, sia grano, sia zizzania. Perciò sii sempre il primo a gettar grano, prima che il tuo nemico getti zizzania.

Un fratello si recò presso un anziano che abitava al Monte Sinai e gli domandò: «Padre, dimmi come si deve pregare, perché ho molto irritato Iddio». L'anziano gli disse: «Figliuolo, io quando prego parlo così: Signore, accordami di servirti come ho servito Satana e di amarti come ho amato il peccato».

L'abate Macario, interrogato su come si debba pregare, rispose: «Non è necessario parlare molto nella preghiera, ma stendiamo sovente le mani e diciamo: "Signore abbi pietà di noi, come tu vuoi e come tu sai". Quando la tua anima è in angustiata, di': «"Aiutami". E Dio ci farà misericordia, perché sa quello che a noi conviene".

(Padri del deserto)

Ricami della Vita

Quando la Vita incasella situazioni così intrecciate come quando si ricama. Due a distanza di pochi giorni mi hanno fatto riflettere.

Ero all'estero e sulla cartina mi accorgo che a breve distanza c'è uno sperduto paesino ma dal nome famoso: Shengen. Decido di visitarlo. Era una giornata nuvolosa, con quella pioggia impercettibile che te la ritrovi addosso senza disturbare. In paese poche macchine e persone. Su un grande spazio, decine di bandiere ad altezza d'uomo, un negozio di souvenir ed un museo. Tutto dedicato all'accordo siglato decenni prima per costituire un'area, quella di Shengen appunto. Nel 1985, a bordo del battello "Princesse Marie-Astrid" navigando il vicino fiume Mosella, quattro Stati si sono accordati per la libera circolazione dei propri cittadini con l'abolizione dei controlli alle frontiere.

Negli anni, altri Stati europei (e non solo) hanno aderito al patto, regolando gli spostamenti terrestri, marittimi ed aerei. Nel tempo ci sono state anche delle sospensioni temporanee per motivi di sicurezza, in particolare per il Coronavirus.

Due pezzi del muro di Berlino sempre lì sulla piazza costituiscono un monito per le sofferenze che causano ogni divisione.

Sentirsi parte di un qualcosa più grande di sé, di un popolo, dell'Europa, è una bella libertà. L'unità del genere umano non annulla le differenza ma le valorizza.

Dopo qualche giorno assisto in una chiesa ad un concerto di una banda musicale e come pezzo finale eseguono l'Inno di Mameli.

Talvolta contestato o snobbato, nello sport identifica e presenta la squadra, nell'ascolto spinge a gesti del corpo come mettersi in piedi o la mano sul cuore, invita a cantarlo almeno dentro di se.

Unisce bambini e anziani, sportivi di diverse tifoserie, dal nord al sud della penisola. Nel linguaggio universale della musica che non conosce barriere ma innalza lo spirito.

Nel caso di un inno nazionale può anche aiutare a sentirsi parte di una società civile.

Sentirsi parte di un qualcosa più grande di sé, di un popolo, di uno Stato, è una preziosa libertà. L'unità del genere umano non annulla le differenza ma le valorizza.

Il Natale, il divino che si fa umano, il Bambino che si fa Pace per chi lo accoglie.

Colui che è luce del mondo lo ricordiamo nelle luminarie, colui che è dono del Padre lo imitiamo nei regali, colui che è umiltà divina lo contempliamo nei presepi, colui che è Salvatore lo seguiamo nella vita ogni giorno.

Sentirsi parte di un qualcosa più grande di sé, di un popolo di Dio, di una Chiesa, è una donata libertà.

Un abbraccio. Auguri.

don Pier Luigi

Continuiamo a incuriosire!

Con l'inizio del nuovo anno pastorale una delle attività che richiede maggiori attenzioni è la ripresa della Catechesi.

Come facciamo già da qualche anno, abbiamo voluto iniziare incontrando i "Genitori curiosi" perché riteniamo che la loro presenza e la loro collaborazione siano fondamentali per la formazione e l'educazione dei ragazzi.

Il calendario degli appuntamenti ha previsto due incontri per parrocchia che hanno avuto luogo nei giorni venerdì e sabato, dal 14 al 22 ottobre, per dare modo a tutti i genitori di partecipare.

Dopo aver presentato, negli anni precedenti, vari personaggi biblici, quest'anno abbiamo voluto dare risalto all'ABBRACCIO, uno dei gesti più diffusi e amati dalle persone e di cui, a causa dell'emergenza sanitaria di questi ultimi tempi, abbiamo tanto sentito la mancanza.

Sono stati, così, approfonditi due brani del Vangelo di Luca in cui l'abbraccio, pur nelle varie sfaccettature, è, appunto, il protagonista: il dialogo, nel tempio di Gerusalemme, tra Gesù dodicenne e i suoi genitori avvenuto dopo una ricerca durata tre giorni e la parabola del "Padre misericordioso", conosciuta anche come la parabola del "Figliol prodigo".

Entrambi gli approfondimenti hanno costituito un ottimo spunto di riflessione per interrogarsi sul rapporto che costruiamo con i nostri figli.

In quello della Sacra Famiglia è stata evidenziata l'umanità di Maria e Giuseppe nella preoccupazione che provano quando non trovano Gesù, la stessa preoccupazione che ogni genitore prova quando non riesce più a gestire il proprio figlio; in quello del "Padre misericordioso" l'infinito amore di un uomo verso il figlio che torna a casa dopo esserne stato lontano per anni, lo stesso amore che Dio, il Padre per eccellenza, prova per ciascuno di noi. Anche quando, a causa dei nostri comportamenti sbagliati, ci allontaniamo da Lui, si mostra sempre pronto ad accoglierci con un abbraccio.

Gli incontri hanno visto una buona partecipazione dei genitori che si sono mostrati coinvolti al punto da arrivare a raccontare le proprie esperienze, esperienze di dolore e di sofferenza di fronte alla malattia, ma anche di gioia, la gioia che si prova nel sentir raccontare di un bambino che considera il proprio nonno il suo «migliore amico».

Visto l'impegno richiesto nell'organizzare questi incontri con i genitori, ogni anno ci interroghiamo circa l'opportunità di riproporli. In considerazione del fatto, però, che essi costituiscono una delle rare occasioni per approfondire la conoscenza reciproca riteniamo indispensabile proseguire sulla strada intrapresa e continuare a "INCURIOSIRE".

Sonia Maria Novelli

Natale 2022

Tra non molto sarà Natale, per noi cristiani è una festa importante che abbiamo, per ricordarci la venuta (la nascita) di Gesù figlio di Dio venuto sulla terra per salvarci e portare la Parola di suo Padre Dio.

Tutti noi siamo suoi figli per portare e dare esempio a chi ancora non crede. E' la nostra missione la sua parola, le sue regole, i suoi comandamenti, con queste semplici regole il mondo gli uomini se applicano vivremo meglio tutti.

Ma come esiste il bene, grazie a Gesù, esiste anche il male.

Satana esiste con false promesse cerca di convincerci a seguirlo.

Se ci guardiamo intorno vediamo guerre e distruzioni, uomini che stanno con uomini, donne con donne, questo è Satana.

Dobbiamo raccomandarci al Signore pregando, perché Satana non prenda il sopravvento, portando l'umanità alla perdizione totale.

Ora arriva il nostro Salvatore Gesù, lo dobbiamo accogliere come non l' abbiamo fatto mai, rendiamogli grazie perché ci aiuti.

Cari fratelli, io sono l'ultimo dei peccatori ma cerchiamo di aiutarci a vicenda per migliorare il mondo che un giorno lontanissimo ci è stato affidato affinché lo rendessimo come il giardino dell'Eden, e per colpa nostra lo abbiamo rovinato.

Mettiamocela tutta e con l'aiuto di Gesù e di Maria sua madre riportiamolo come Dio lo aveva concepito.

Buon Natale a tutti fratelli miei.

Mario Alcidi

L'importanza delle api

Le api sono comparse sulla terra cento milioni di anni fa, prima dell'uomo, come dimostra un reperto fossile di un'ape in un blocco di ambra ritrovato in una miniera del Myanmar.

Vengono classificate come genere di insetti sociali perché sopravvivono solamente se vivono in comunità, ossia grazie al gruppo o colonia di cui fanno parte.

La colonia è composta da una famiglia di migliaia di api formata da un'ape regina, i fuchi, le operaie e la covata di larve.

Ogni famiglia produce lo stesso tipo di feromoni responsabile dell'odore caratteristico che la distingue dalle altre, così da impedire alla regina di entrare per sbaglio in un altro alveare dove verrebbe uccisa.

All'interno della famiglia ogni gruppo svolge un compito ben preciso e comunicano tra di loro in due modi: in modo chimico attraverso i feromoni e in modo fisico mediante una danza basata su movimenti circolari ad otto, indicando così la posizione del cibo, un pericolo, una gioia oppure altro.

L'ape regina è l'unica feconda, si riproduce usando il pungiglione per deporre le uova che possono essere o meno fecondate. Da quelle fecondate nascono le api operaie (ed un'eventuale nuova regina), da quelle non fecondate nascono i fuchi, maschi per la riproduzione riconoscibili per la mancanza di pungiglione. Il loro ruolo è quello di fecondare la regina vergine attraverso il volo di accoppiamento noto come volo nuziale, dopodiché muoiono. L'ape regina può accoppiarsi con molti fuchi provenienti da diversi alveari. Le api operaie invece svolgono tutti i compiti necessari per la sopravvivenza della colonia infatti procurano il cibo trasformando il nettare in miele (o pappa reale, cera, propoli).

La casa formata da un insieme di celle esagonali è un nido naturale chiamato alveare che viene costruito sotto i rami o nell'incavo di tronchi.

Le api sono considerate simbolo di operosità e anche sentinelle della biodiversità, perché oltre a produrre miele svolgono l'attività

di impollinazione che garantisce la riproduzione di varie piante selvatiche, mantenendo così l'equilibrio dei vari ecosistemi.

È molto importante proteggere la riproduzione delle api perché un'eventuale estinzione condizionerebbe l'intero pianeta. La qualità della nostra vita dipende da loro, perciò dobbiamo ridurre l'uso di sostanze chimiche come insetticidi e fungicidi che a lungo andare genererebbero le monocolture minacciando la loro esistenza.

Per proteggere le api basta allontanarle dalle nostre abitazioni usando per esempio caffè bruciato, polvere di aglio sciolto in acqua, oli all'eucalipto, citronella e lavanda.

Nel caso di sciami interi o alveari vicino all'abitazione è doveroso chiamare professionisti come gli apicoltori.

L'apicoltura era praticata già ai tempi dell'antico Egitto, circa dodicimila anni fa, come dimostrano alcune scene di quel periodo raffiguranti la raccolta e la conservazione del miele.

Grazie al lavoro degli apicoltori esistono le arnie cioè le case artificiali da loro costruite per accogliere l'alveare e ricavarne il miele.

Esistono diversi tipi di miele (millefiori, acacia, castagno, eucalipto, girasole, ecc...) e diverse sono le proprietà benefiche che ne scaturiscono tra le quali quelle antinfiammatorie.

Tra le varie specie del genere Apis, solo due possono essere allevate dall'uomo: l'Apis Mellifera diffusa in occidente e l'Apis Cerana in oriente.

È molto importante educare i bambini al rispetto di questo insetto, perciò devono conoscere la differenza tra la vespa e l'ape.

La vespa è marrone e gialla mentre l'ape è più pelosa e marrone, ma la cosa più importante è che la vespa può pungere più volte invece l'ape può pungere solo una volta e poi muore.

È una grazia avere nella nostra comunità parrocchiale la presenza di un apicoltore, a noi l'impegno e la responsabilità di sostenere la produzione del miele, così da contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e della nostra stessa esistenza.

Sonia Corsetti

S. Francesco Saverio

"La più selvaggia pasta di uomo che mi sia mai capitata tra le mani"

Con queste parole Ignazio di Loyola definiva San Francesco Saverio. Nacque da una delle più nobili casate di Navarra, i signori di Saverio, nel 1506.

La famiglia ebbe un ruolo fondamentale nel suo percorso di conversione la madre prima di andare a letto chiamava a sé i figli e davanti al crocifisso della cappella del palazzo pregava con loro.

Ultimo di cinque fratelli venne destinato agli studi e fu inviato a Parigi nel collegio di Santa Barbara.

Amante della vita gaudente, delle feste, delle bevute con gli amici, per mantenersi agli studi cominciò a dare ripetizioni di filosofia e a condividere la stanza con altri studenti.

Ma l'arrivo come suo coinquilino di uno studente diverso dagli altri lo spagnolo Ignazio di Loyola, sconvolse la vita di molti e in seguito anche di Francesco.

Inizialmente tra i due sarà più scontro che incontro perché Ignazio predicava il disprezzo della mondanità che Francesco tanto amava.

"Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se perde l'anima sua" così gli ripeteva spesso.

L'insistenza l'esempio e le parole di Ignazio piano piano portarono Francesco alla conversione che avvenne nell'estate del 1533 quattro anni dopo il loro primo incontro!

L'amore per Gesù presto li trasformerà in grandi amici, Francesco sarà tra i cofondatori della Compagnia di Gesù insieme a sant'Ignazio.

San Francesco Saverio è considerato uno dei più grandi missionari della storia della Chiesa ma la sua attività inizia nel 1541 in modo del tutto casuale, ammalatosi il sacerdote che doveva partire per le Indie con una spedizione organizzata dal re del

Portogallo, Ignazio decise di chiedere al suo grande amico Francesco di prenderne il posto ed egli senza esitare rispose "si eccomi".

Per tutta la vita seguirà la via dell'Oriente e della fede tracciatagli da Ignazio che ormai Francesco chiamava "padre spirituale".

Dopo un lungo viaggio durato 13 mesi arrivò in India e vi rimarrà 7anni da qui si spinse a Malacca e nelle Molucche.

Nei suoi viaggi ha battezzato più di trentamila persone e ha fondato ovunque sia passato comunità fiorenti.

Sapeva bene che con molta probabilità non avrebbe più rivisto gli amici ma la loro presenza lo accompagnava costantemente. "Ho ritagliato i vostri nomi dalle lettere che mi avete scritto vergati dalla vostra stessa mano e li porto sempre con me per la consolazione che ricevo".

Il carattere aperto e il suo entusiasmo gli permettono di entrare in contatto con persone di svariate culture.

Il 15 agosto 1449 arrivò in Giappone, è il primo missionario ad entrare in questo paese ma è convinto che per evangelizzare l'estremo Oriente sia necessario convertire la Cina.

Per entrare nel grande paese asiatico si accordò con un mercante ma non riuscì a realizzare il suo sogno perché arrivato il 3 dicembre del 1552 a Sancian un'isola nel mar Cinese Meridionale, mentre attende il suo contatto, viene colpito da una violenta febbre e muore.

Pochi mesi dopo il suo corpo viene riportato a Goa in India dove ancora oggi riposa nella basilica della Città.

Nel 1622 venne proclamato Santo e nel 1937 con santa Tresa del Bambin Gesù fu proclamato patrono delle missioni.

Il suo braccio secondo la tradizione è a Roma nella chiesa di Gesù davanti all'altare di sant'Ignazio.

Maria Elisa Spirito

Saulo, fratello...

«Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome» (At 9,13-14).

È la risposta di Anania all'invito di Gesù, apparsogli in visione, di recarsi presso l'abitazione in cui si trovava Saulo di Tarso, cieco e convalescente, per prendersi cura di lui.

Perplessità comprensibile, quella di Anania, giustificata dalla spietatezza con cui quell'uomo aveva perseguitato i cristiani fino a qualche giorno prima, ma che, tuttavia, dimostra chiaramente quanto egli sia lontano dall'aver compreso gli insegnamenti del Signore.

Sì, perché Anania sta contravvenendo a quegli stessi insegnamenti: sta giudicando!

Certo, un giudizio espresso su una persona che ha dimostrato di non conoscere pietà… ma pur sempre un giudizio!

Mi chiedo se, quella di ergersi a giudice, non sia una tentazione comune a molti di noi e se esista davvero qualcuno che possa affermare di non essersi mai lasciato "attrarre" da essa.

Eppure, se ci pensiamo bene, il comportamento del Signore nei confronti dei non pochi reietti e peccatori incontrati sul proprio cammino non lascia spazio al benché minimo dubbio su quale sia il Suo pensiero verso chi si permette di giudicare malevolmente l'altro!

Tutta l'esistenza di Gesù rappresenta un invito a non giudicare e il perché è molto semplice: siamo esseri umani e in quanto tali, è un dato di fatto, inclini all'errore.

Nonostante tutto continuiamo a esprimere la nostra condanna verso chi, in ultima analisi, non fa altro che comportarsi… come noi stessi!

Per poter comprendere il cortocircuito che si innesca in noi quando ci lasciamo irretire da quello che rappresenta, evidentemente, un piacere irrinunciabile, ritengo sia utile proporre una (ennesima) breve riflessione sulla parabola del "Padre misericordioso" (Lc 15,11-32), in particolare sull'atteggiamento del figlio maggiore quando, di ritorno dal lavoro, si rifiuta di entrare in casa dove è in pieno svolgimento, con tanto di musica e danze, una festa per il ritorno del fratello.

Fortemente offeso chiede conto al padre, nel frattempo uscitogli incontro, del perché abbia riaccolto colui – una volta suo fratello ma ora freddamente etichettato come «questo tuo figlio» – che non ha saputo fare altro che sperperare in malo modo parte dell'ingente patrimonio di famiglia. E lo fa "sbattendogli in faccia" un laconico «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici», rivelando pienamente che la sua fedeltà al padre era tutt'altro che sincera ma "ispirata", probabilmente, da un mero e banale tornaconto personale: diventare, in qualità di unico figlio devoto e obbediente, il padrone di tutto.

Il forte desiderio di gettare fango sul fratello lo porta a sbugiardare se stesso.

Già… è proprio a questo che ci esponiamo con il nostro impellente e irrinunciabile desiderio di giudicare: sbugiardare noi stessi!

Tornando al "Padre misericordioso", Gesù non ci dice cosa sceglierà di fare il figlio maggiore probabilmente perché vuole lasciare a noi, a ciascuno di noi, l'incombenza di scrivere il finale della parabola. Scriverla con il nostro comportamento, però, e non con vuote parole.

Ed è probabilmente quello che sceglie di fare Anania nel momento in cui, accogliendo la richiesta del Signore, si reca da Saulo per prendersi cura di lui.

Il riuscire a farsi prossimo di quel tanto odiato e temuto "nemico" dimostra chiaramente, semmai ce ne fosse bisogno, che quando guardiamo l'altro con gli occhi del cuore (e attraverso la lente della misericordia divina) riusciamo a scorgere in lui i nostri stessi limiti e difetti finendo, così, con l'accettarne le debolezze.

Questo suo mettersi al servizio di Cristo fa sì che Saulo (San Paolo, l'Apostolo delle Genti), riacquistata la vista e battezzato, possa dare inizio alla sua missione evangelizzatrice, missione che permetterà di far conoscere la figura e la parola di Cristo al mondo intero.

Il tutto, però, ricordiamolo bene, è stato preceduto da una conversione, quella di Anania, avvenuta nel momento in cui egli stesso è riuscito a spogliarsi degli abiti di giudice per indossare quelli di umile peccatore, non meno peccatore di colui che aveva, forse troppo frettolosamente, giudicato non degno di fiducia e rispetto.

Una conversione che ha permesso che quell'uomo così odiato diventasse per lui… «Saulo, fratello».

Una conversione che, permettendoci di andare oltre le nostre debolezze, ci consentirà di diventare imitatori di Colui che, da sempre, sceglie di non dare peso ai rifiuti e alle offese dei propri figli perché custode di quell'Amore che, non conoscendo limiti, spinge a far festa per ogni fratello «morto e tornato in vita, perduto e ritrovato».

Elio Caldarozzi

S. Rinaldo

Rinaldo nacque nel 1150, figlio di Napoleone conte di Nocera Umbra e, una volta cresciuto, rinunciò a favore dei fratelli ad ogni diritto feudale e si ritirò in eremitaggio dapprima a Serrasanta e poi nel celebre cenobio di Fonte Avellana dove visse in grande austerità.

Nel 1213, alla morte del vescovo Ugo di Nocera, che era sua parente, Rinaldo fu eletto a succedergli e si dedicò con santo zelo al compito pastorale.

Si mostrò caritatevole protettore dei poveri e delle vedove, visitò la sua diocesi fino alle parrocchie più sperdute e si adoperò per la riforma del clero.

Nonostante gli impegni del ministero non trascurò la coltivazione della propria vita interiore conservando anche sul seggio episcopale uno stile di vita estremamente ascetico.

Fu in stretti rapporti con S. Francesco di Assisi e, insieme con altri sei vescovi umbri, proclamò il 2 agosto 1216 l'indulgenza della Porziuncola, tuttora praticata come Perdono di Assisi.

Dopo soltanto tre anni di episcopato Rinaldo morì santamente nel 1217 e, divenuto subito oggetto di venerazione popolare, ebbe confermato il culto dal suo successore Pelagio Pallavicino.

Si festeggia il 19 febbraio.

Pietro Mastrantoni

Baci di Venere

Ingredienti: 500 gr. di mandorle macinate. 500 gr. di zucchero. 3 uova intere. Amarene. Zucchero a velo.

Procedimento:

In una terrina versare le mandorle, i 500 gr. di zucchero e le uova.

Mescolare per bene con la mano finché l'impasto risulta ben amalgamato.

Nel frattempo prendere una teglia e mettervi un foglio di carta di forno, disporre lo zucchero a velo in un piatto e scolare bene le amarene (il succo delle amarene non va buttato ma conservato e magari utilizzato sul gelato).

A questo punto prendere l'impasto e, aiutandosi con un cucchiaio, formare delle palline all'interno delle quali verranno inserite le amarene. Una volta formate le palline farle rotolare nello zucchero a velo facendolo assorbire bene.

Effettuata questa operazione mettere le palline nella teglia preparata col foglio di carta da forno, mettere in forno ventilato a 160° per 30/35 minuti, importante che siano un po' dorate. Lasciarle raffreddare prima di toglierle dalla teglia.

Alla prossima ricetta.

Adelaide Novelli

Informazioni

Sabato 3 festa di S. Francesco Saverio: h 17.00 Processione e S. Messa. A seguire cena comunitaria (con prenotazione)

Giovedì 8 offerta floreale a Maria Immacolata e consegna ai genitori dei testi della catechesi.

Catechesi comunitaria: "Seriamente, giochiamo!" Sabato 10 SFS+SSR h 15.30 biennio comunione. Domenica 11 SSR+SFS h 09.30 discepolato e biennio cresima.

-|- -|- -|-

NOVEMBRE

DEFUNTI:

Il 5 Carlo Tasciotti. Il 7 Agostino Loffredi. Il 21 Anna Maria Leggeri. Il 27 Ferdinando Favale. Il 27 Rhea Lenne'. Il 30 Angelo Mele

Ufficio parrocchiale a SFS il sabato alle ore 17.45, a SSR la domenica alle ore 12.00

"Pane di Parola" è un gruppo di WathsApp per ricevere ogni giorno il Vangelo. Puoi richiedere l'iscrizione con un messaggio al n. 0773.1646625 (Parrocchie Suso) scrivendo PdiP oppure inquadrando il QR CODE in prima pagina.

** SFS IBAN: IT48 T087 3874 1300 0000 0007 966*
** SSR IBAN: IT48 A087 3874 1300 0000 0025 028*
** Donazioni alle parrocchie anche con PayPal, Satispay, Revolut*
** Mail:*
- redazione@parrocchiesuso.it
- comitato@parrocchiesuso.it
- susoasdaps@parrocchiesuso.it
- parrocchiesuso@pec.it
** don Pier Luigi: 335.6115128 don@parrocchiesuso.it*

Un Santo Natale a tutti voi.

A ciascuno e nel mondo, sia pace